# La comunicazione ESG al bivio

La comunicazione deve incessantemente concentrare i suoi sforzi nella diffusione culturale della sostenibilità. In tempi in cui il timore più grande è il greenwashing il rischio è il greenhushing. Per evitarlo l’unica ricetta è la trasparenza. Ne ha parlato Sergio Vazzoler sull’ultimo numero di CSRoggi.

---

# TikTok, limite di 60 minuti per i minori

TikTok ha annunciato che sta per introdurre un limite giornaliero di 60 minuti per i suoi utenti che hanno meno di 18 anni. Gli utenti più giovani dovranno digitare un codice per poter continuare a usare il servizio dopo la prima ora di utilizzo giornaliero; se supereranno i 100 minuti, riceveranno da TikTok una richiesta di impostare dei limiti personali di tempo.

I genitori possono comunque continuare a stabilire limiti di tempo tramite i controlli parentali dell'app tramite la funzione Collegamento familiare, le cui istruzioni sono nella guida online di TikTok anche in italiano, oppure possono farlo tramite il Family Link di Google (per gli smartphone Android) o le Restrizioni contenuti e privacy sui dispositivi Apple.

Il limite minimo di età di TikTok è 13 anni in quasi tutto il mondo, salvo Corea del Sud e Indonesia, dove l'età minima è 14 anni, e in India, dove l'app è vietata dal 2020.

Questo social network ha oltre un miliardo di utenti attivi mensili ed è oggetto di molta attenzione, perché Stati Uniti, Canada e Unione Europea hanno recentemente ordinato ai

dipendenti governativi di rimuovere l'app dai dispositivi aziendali, perché si teme che l'app possa essere sfruttata dal governo cinese per monitorare le attività di questi dipendenti.Articoli suggeriti:

Secondo le analisi più recenti di Citizen Lab e del Georgia Institute of Technology, TikTok raccoglie informazioni sensibili, come la localizzazione degli utenti, più o meno come lo fanno, però, le altre app dei social network, ma con due differenze importanti.

La prima è che TikTok è di proprietà della ByteDance, che ha sede a Beijing [Pechino], e quindi è l'unica app non statunitense a grandissima diffusione, e a torto o a ragione i governi di quasi i tutti i paesi del mondo presumono che app *made in USA* come Facebook, Instagram, Snapchat e YouTube non raccolgano dati degli utenti in modi che possano intenzionalmente compromettere la sicurezza nazionale (la privacy individuale sì, ma non la sicurezza nazionale).Consigliamo la lettura di:

La seconda ragione è che esiste un articolo della legge nazionale cinese sulle attività di *intelligence*, risalente al 2017, che prevede che tutte le aziende cinesi e tutti i cittadini debbano *"dare supporto, assistenza e cooperazione"* a queste attività governative. Secondo alcune interpretazioni, questo articolo di legge permetterebbe al governo cinese di usare TikTok per sorvegliare gli spostamenti dei dipendenti di altri governi e *"creare dossier di informazioni personali a scopo di ricatto e svolgere attività di spionaggio industriale"*, come diceva l'ordine esecutivo del 2020 emanato dall'allora presidente statunitense Donald Trump.

E in effetti a dicembre scorso ByteDance ha ammesso che alcuni suoi dipendenti con sede a Beijing hanno acquisito i dati di almeno due giornalisti statunitensi per sorvegliare i loro spostamenti e scoprire se stessero incontrando dipendenti di TikTok sospettati di far trapelare ai media delle

informazioni. Al tempo stesso, la Cina vieta da anni l’uso delle app social statunitensi ai propri cittadini, per cui il rischio è asimmetrico.

---

# L’app che rivela se un testo è stato scritto dalla IA

Gli esseri umani scrivono in maniera più complessa e varia rispetto a un algoritmo: GPTZero si basa su questa evidenza per distinguere gli autori

---

# Oscar 2023: dopo Will Smith l’Academy corre ai ripari, arriva un’unità di crisi “anti-schiaffi”: «Saremo pronti a tutto»

Il fattaccio dello scorsa edizione degli Oscar continua a far parlare di sé e e generare conseguenze a pioggia, anche le più impensabili…

# Edelman Trust Barometer 2023: alle imprese e ai CEO il compito di guidare il cambiamento

Come nel resto del mondo il “Business”, guidato dalle imprese familiari, è l’istituzione in cui gli italiani ripongono più fiducia. Il mondo accademico e il “proprio datore di lavoro” restano punti di riferimento per più di 7 italiani su 10 mentre tra i settori produttivi più affidabili troviamo “Tecnologia” e “Food and Beverage”. A dirlo la 23esima edizione dell’Edelman Trust Barometer, il sondaggio sulla fiducia e la credibilità condotto ogni anno da Edelman.